

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

CHIESA LOCALE IN FESTA: MONS. FABIO CIOLLARO ALLA GUIDA DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA – ASCOLI SATRIANO

di Paola Loparco

L'Arcivescovo Mons. Domenico Caliandro lo scorso 2 aprile ha annunciato al clero e ai fedeli riuniti presso il Santuario di Jaddico, l'elezione del Vicario generale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, don Fabio Ciollaro, a Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. La notizia ha suscitato grande entusiasmo nella comunità locale, a cui Mons. Ciollaro è legato a doppio filo, perché qui è venuto al mondo e perché qui ha prestatato il suo lungo servizio sacerdotale. Nato 61 anni fa a San Vito dei Normanni, è stato ordinato sacerdote a 25 anni per la nostra Arcidiocesi, di cui è diventato Vicario Generale nel 2014.

«*Sapete con quanta dedizione ha servito la nostra Chiesa – ha dichiarato l'Arcivescovo Caliandro – manifestando in tante occasioni quelle note che lo caratterizzano: la fede robusta, la spiritualità autenticamente liturgica, la ricca preparazione teologica, l'attitudine all'ascolto, l'equilibrio e la saggezza nelle valutazioni, la serenità d'animo, il rispetto delle persone, la sensibilità alle gioie e alle sofferenze degli altri. Porta con sé a Cerignola tutta l'esperienza accumulata come parroco da 26 anni in varie comunità; lo sguardo più ampio acquisito con il servizio di Vicario generale e gli altri incarichi diocesani; la sollecitudine formativa maturata nella cura dei seminaristi e nei venti anni di insegnamento nelle scuole statali.*

Centinaia i giovani ostunesi che lo hanno conosciuto a scuola come docente di religione, che hanno incrociato il suo sguardo



saggio e accolto i suoi insegnamenti. Mons. Fabio Ciollaro, inoltre, ha insegnato Teologia Spirituale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Brindisi ed è autore di varie pubblicazioni, tra cui l'ultima su Dante "Con amore e con disio. In viaggio con Dante, compagno di cammino". Riceverà l'Ordinazione Episcopale martedì 14 giugno prossimo, alle ore 18, nella basilica di S. Maria della Vittoria a San Vito dei Normanni. A questa cerimonia, seguirà il prossimo 29 giugno, nel giorno in cui si festeggiano i Santi Pietro e Paolo, la celebrazione per l'ingresso canonico nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

La Chiesa locale è in festa per una seconda volta a distanza di poco tempo. La gioia per l'elezione a Vescovo di Mons. Fabio Ciollaro segue infatti il passaggio dalla guida della Diocesi di Rossano-Cariati a quella di Bari-Bitonto di Mons. Giuseppe Satriano, un altro sacerdote assai caro a Ostuni e al territorio provinciale, avvenuta appena due anni fa. E proprio Mons. Satriano ha formulato un «*penstero di affetto e di preghiera viva*» per augurare a Mons. Ciollaro di percorrere un «*buon cammino per il ministero episcopale al servizio della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, nella certezza che saprà guidare con saggezza il Popolo di Dio affidato alla sua cura pastorale.*»

FINALMENTE!

Lo scoppio della pandemia nei primi giorni della Quaresima del 2020 aveva sconvolto i programmi di tutti, e non ultimi quelli della nostra Confraternita. Da allora per due anni abbiamo dovuto adattarci a vivere in maniera diversa, i momenti "forti" della nostra fede, di solito scanditi da riti secolari, che lungi dall'essere folklore, vogliono invece sottolineare lo smisurato Amore di Gesù per ogni uomo manifestato nel dono dell'Eucarestia, nella sua Passione e Morte e nella sua Resurrezione. Quest'anno finalmente,

sia pure con alcune giuste precauzioni, si sono rivissuti i diversi momenti a cui eravamo abituati (la benedizione delle Palme con processione, la visita agli altari della Reposizione, la processione del Venerdì Santo, la Veglia pasquale di mezzanotte...). La nutrita partecipazione dei fedeli ai diversi momenti, sia pur frenata ancora dal virus non ancora debellato, sottolinea quanto tali segni siano cari alla comunità ostunese e quanto fossero attesi. Ed è stato anche questo un bel segno di "resurrezione".

Il Priore - Domenico Palmieri

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

SANTA MARIA DI GESÙ CROCFISSO, MARIAM BAOUARDY, LA PICCOLA ARABA

Un villaggio arabo di Terra Santa, una coppia di sposi poveri ma pieni di fede, e un pellegrinaggio a Betlemme: è il contesto in cui sboccia il “fiore di Galilea”, suor Maria di Gesù Crocifisso, al secolo Mariam Baouardy, che il Papa ha canonizzato il 17 maggio 2015 insieme ad altre tre Beate.

La vita straordinaria di questa carmelitana, nata nel 1846 ad Abellin, non lontano da Nazareth (allora nella Siria dominata dagli Ottomani) è strettamente legata alla Vergine, alla quale fu consacrata. I genitori infatti, che prima di lei avevano perso uno dopo l'altro 12 figli, fecero un voto e un pellegrinaggio a piedi alla grotta della Natività per chiedere il dono di una figlia; per questo, in ringraziamento, offrirono alla Madre di Dio l'equivalente in cera del peso della bambina. Fin dall'infanzia, Mariam manifestò doni di grazia particolari, ma soffrì prove e tribolazioni di ogni genere; rimasta orfana a tre anni, andò poi a lavorare come domestica, preferendo le famiglie più povere, per le quali chiese persino l'elemosina; fu sospettata di furto, finì in prigione. A 17 anni ebbe la prima estasi.

L'ingresso al Carmelo, a Pau in Francia, all'età di 21 anni, fu preceduto dagli anni vissuti come figlia di S. Giuseppe, (“prima di divenire figlia di Santa Teresa”, le aveva rivelato la Madonna): per 2 anni fu postulante tra le suore di San Giuseppe dell'Apparizione, a Marsiglia. La promessa di verginità, la fece all'età di 13 anni, quando proposta in sposa a un egiziano, si tagliò i capelli in segno di consacrazione, scatenando la furia dello zio, che per questo la umiliò e la trattò come una serva. Di lì a poco, Mariam arrivò alle soglie della morte: in risposta ad un turco che voleva convincerla a convertirsi all'islam, si proclamò figlia della chiesa cattolica. Per questo, il servo musulmano le tagliò la gola. Furono “le nozze di sangue”, l'8 settembre 1859. In seguito racconterà di essersi trovata in cielo; a restituirle la vita “un'infermiera vestita di azzurro” che la curò con delicatezza straordinaria, e dalla quale ebbe rivelazioni sulla sua vita; dichiarò anni dopo, che si trattava della Vergine. A prova dell'accaduto le rimase sempre la voce rauca, una cicatrice di 10 centimetri sul collo, e fu accertato che le mancavano persino alcuni anelli della trachea. Come constatò un celebre medico di Marsiglia, sebbene ateo, “doveva esserci un Dio, perché non avrebbe potuto sopravvivere in quelle condizioni, senza un miracolo”.

Nella sua vita intensa e tormentata, ha viaggiato dai sentieri della Galilea ad Alessandria, a Beirut, alla Francia,

fino a Mangalore in India, dove fu la prima carmelitana a fare la professione, all'età di 24 anni, nel 1871. Tornò poi a Pau, a pochi chilometri da Lourdes; di lì nel 1875 partì per la sua Terra Santa.

Per l'aspetto di fanciulla le consorelle la chiamavano “la piccola araba”, lei però si definiva “piccolo nulla”.

Fu proprio lei – che parlava a stento il francese, e non capiva certo di architettura – a descrivere il progetto e dirigere i lavori per la costruzione del monastero che doveva sorgere a Betlemme. Malgrado le molte grazie ricevute, mantenne sempre l'obbedienza ai superiori, “obbedienza fino al miracolo”, fin dopo la morte: fu questa la prova che tutto veniva da Dio. Ma la passione che viveva, fu compresa meglio dopo la sua morte, avvenuta il 26 agosto del 1878, per una cancrena causata da una caduta, avvenuta portando l'acqua agli operai. Si spense tra dolori indicibili nel monastero in costruzione sulla collina del re Davide. Quando venne estratto il cuore, fu rilevata la cicatrice di una ferita profonda e non recente. Il suo cuore fu “transverberato” come quello di altri santi, tra cui sua madre S. Teresa d'Avila.

Straordinari i pensieri della piccola carmelitana sull'umiltà: “Domando all'Altissimo: Dove abiti? Egli mi risponde: cerco ogni giorno una nuova dimora... Sono felice in un'anima bassa, in un presepio. E ancora: “Oggi la santità non è la preghiera, né le visioni o le rivelazioni, né la scienza di parlar bene, né i cilici; né le penitenze; è l'umiltà”. «Nell'inferno – disse la religiosa – si trovano tutte le specie di virtù, ma non l'umiltà; in Paradiso si trovano tutte le specie di difetti, ma non l'orgoglio».

Di famiglia maronita, battezzata ed educata nella chiesa greco-cattolica, carmelitana, Mariam porta in dote alla chiesa universale la ricchezza dell'Oriente cristiano e una particolare devozione allo Spirito Santo. «Il mondo e le comunità religiose – disse – trascurano la vera devozione al Paraclito. Anche nei seminari è trascurata. Chi invocherà lo Spirito Santo, non morrà nell'errore». E al Papa scrisse: «Mi è stato detto che, nell'universo intero, bisogna stabilire che ogni sacerdote dica una messa dello Spirito Santo tutti i mesi. Coloro che vi assisteranno avranno una grazia e una luce particolarissima». Venti anni dopo, Leone XIII con l'enciclica “Divinum illud munus” prescrisse la novena allo Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.

Bellissime le invocazioni di Mariam allo Spirito Santo: «Sorgente di pace, di luce vieni ad illuminarmi; ho fame vieni a nutrirmi; ho sete, vieni a dissetarmi; sono cieca, vieni a illuminarmi; sono povera vieni ad arricchirmi; sono ignorante vieni ad istruirmi. Spirito Santo mi abbandono a te».



I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

I PANEGIRICI DEL P. VULCANO CAMPIONE GESUITA NELLA "DISPUTATIO"

di Angelo Sconosciuto

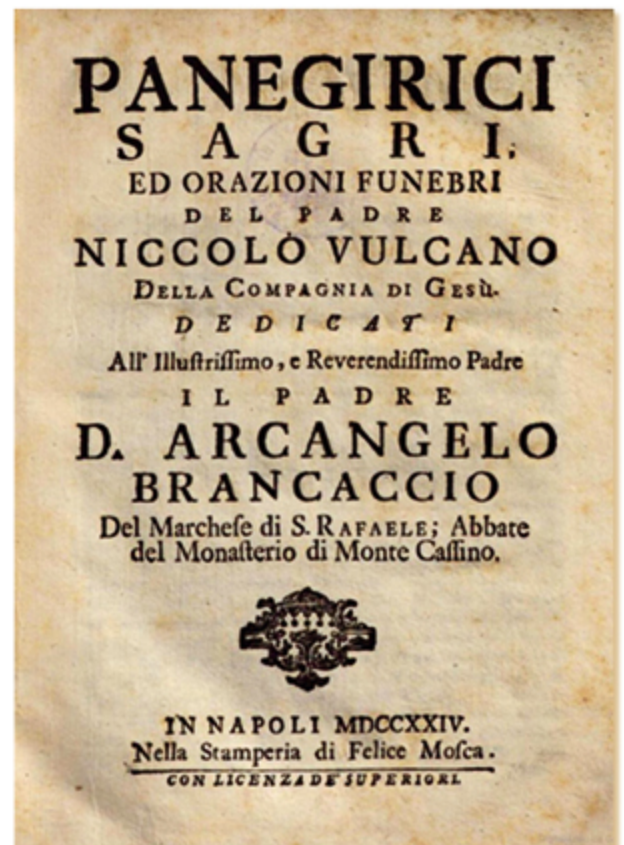
«*Omnia nomen*», «un nome un destino» potrebbe dirsi del gesuita napoletano, padre Niccolò Vulcano, nato nel 1663, coetaneo di Giambattista Vico, considerato una stella di prima grandezza nell'oratoria - e nell'arte della "disputatio" soprattutto -, tanto che ancora in questo secolo lo si studia per la sua vis oratoria. Quando Andrea Battistini, infatti, pubblicò la sua ricerca su «Galileo e i gesuiti: miti letterari e retorica della scienza» (Milano, Vita e Pensiero 2000), si soffermò proprio a studiare le tecniche della "disputatio" e citando i Gesuiti, «militia calata nel vivo della lotta religiosa», ricordò «un manuale del 1688 di un gesuita napoletano, Niccolò Vulcano», che si intitolava «*Sagata Pallas sive Pugnatrix eloquentia*», manuale che ha visto la pubblicazione a stampa di recente e che dimostra come «il dominio sul linguaggio rappresenta un potere effettivo».

Le biblioteche pubbliche italiane di lui conservano sia «La mistica traslazione del Mariano Albergò da Gerosolima in Messina ovvero il perpetuo soggiorno del cuore mariano nel sacro tempio di Messina. Panegirico in lode della sacra lettera scritta da Maria Vergine alla medesima città», stampato nella città siciliana «nella stamperia d'Antonino Arena» nel 1707; sia i «Panegirici sacri, ed orazioni funebri», che il p. Vulcano pubblicò «in Napoli nella stamperia di Felice Mosca» nel 1724.

Le sue opere sono state sempre oggetto di attenzione da parte dei bibliofili e se Camillo Minieri Riccio, nel 1864, vendeva il panegirico messinese rilegato assieme ad altre omele sulla Madonna della Lettera, in questi giorni è la libreria Cicerone di Roma a proporre ad un prezzo accessibile la «Sacra lira che col suono delle virtù dolcemente guadagna il cuor di Dio, e con quello delle grazie felicemente rapisce il cuore degli uomini», panegirico in onore di San Raniero protettore di Pisa, pubblicato in Pistoia nel 1711, non considerato nelle raccolte librerie delle biblioteche italiane nella sua veste singola, epperò inserito proprio nei «Panegirici sacri», che ci occupano.

Essi sono raccolta singolare, perché quel padre, esperto in "disputatio", mise in esordio dei 13 panegirici e delle 2 orazioni funebri, «Il Patrocinio di Nostra Signora essaltato da tutti i Santi» che egli pronunciò alla presenza del cardinale Orsini, poi diventato Benedetto XIII, l'8 novembre 1699, nella chiesa di S. Vittorino in Benevento.

Svolse il panegirico in «Onore del Patrocinio di Donna Nostra» in due parti. Verrebbe da dire in due tempi quasi fosse una grande sinfonia, perché quelle parole fluiscono senza sosta, sono un profluvio di energia, sia nella prima parte («A cagion della gloria, che per suo mezzo ricevono in Cielo dalla Munificenza di Dio»), sia nella seconda («A cagion della gloria, che ancor per suo mezzo ottengono in terra dalla Riconoscenza degli Uomini»). C'è solo da immaginarlo sul pulpito, il p. Vulcano. A leggere rigo dopo rigo il panegirico si resta senza fiato... «... quanto di Gloria ricevono i Santi ed in Cielo dalla Munificenza di Dio, ed in Terra dalla riconoscenza degli uomini, tutto esalta il Patrocinio di Maria; perché tutto deriva dalla forza, dall'efficacia, dalla virtù ammirabile del medesimo». E quello trascritto è un rigo e mezzo appena...



SINODO E SINODALITÀ (II PARTE)

di Don Angelo Ciccarese

La Chiesa si è messa in cammino, convocata dal Papa in Sinodo per riflettere sulla sua identità a partire dalla fedeltà alla Parola, alla ricchezza della sua Tradizione vivente e alle intuizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II da portare a compimento. Il tema proposto è affascinante: **Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione**. In tutte le parti del mondo le diocesi e le loro articolazioni sono impegnate in una fase di ascolto e di discernimento. Mentre rispondono alla richiesta fatta dalla Segreteria del Sinodo per preparare il Sinodo "dal basso", stanno di fatto esercitandosi nella sinodalità. Ci sono tanti rischi in agguato: la tentazione di fermarsi alla discussione sui principi senza intaccare la concretezza della vita delle persone e della società, la tentazione di giungere alla compilazione di un documento ben fatto e coraggioso, la eventuale apertura a voci finora solo sussurrate su problemi posti dalla evoluzione del mondo che cambia con troppa fretta, una solenne celebrazione di chiusura dopo tanto lavoro. Occorre pregare e vigilare perché il Sinodo non faccia questa fine. Il Papa lo ha detto esplicitamente che il Sinodo non può essere banalizzato in una qualsiasi di queste tentazioni, ma è necessario che tutto il Popolo di Dio avverta questa esigenza: non solo documenti, ma soprattutto uno stile da acquisire e una forma di vita da rendere permanente. In sostanza, cosa ci viene richiesto?

1 – C'è una pagina del Vangelo da cui vorrei prendere le mosse: Mt 23,1-12. È un testo di Matteo che viene conosciuto come il capitolo dei "guai", gridati da Gesù all'indirizzo dei farisei che avevano inventato la bellezza di 613 precetti, osservando i quali ritenevano di essere bravi e buoni, superiori agli altri e con pretese di salvezza nei confronti di Dio. Gesù prende posizione nei confronti della mania di appropriarsi di titoli divini: padre, maestro, guida. A fronte di queste pretese, Gesù afferma: "... e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). La condizione fondamentale nella Chiesa, valida per tutti, è in questa parola "FRATELLO". L'annuncio sconvolgente di Gesù è questo: Dio è Padre. Lo è in maniera unica nei confronti di Gesù, il FIGLIO, l'amato da ascoltare e seguire. Ascoltare e seguire Gesù significa entrare a far parte di questa relazione paterna perché scelti e amati da sempre come figli (cfr. Ef 1,3-14). La possibilità reale della partecipazione alla vita della famiglia trinitaria è data dal sacramento del Battesimo, che riveste tutti i credenti di una uguale dignità: essere figli di Dio e parte viva del mistero della Chiesa. Su questa comune dignità fioriscono tutti i compiti e ministeri, anche quelli originati dai sacramenti. Questi non comportano aumenti di dignità, ma solo specificità e diversità di servizi. E l'autorità ad essi connessa, va esercitata con lo stile fraterno di chi accompagna, riconosce il dono di Dio che è l'altro/a e



lo mette nella condizione di orientare al bene comune i pregi di natura e di grazia che lo caratterizzano, perché l'orizzonte meraviglioso di una Chiesa in cui tutti sono e si riconoscono fratelli è la FRATERNITÀ.

2 – Oggi viene sottolineato opportunamente che ogni essere umano ha una sua originalità unica e irripetibile, fatta di tutto ciò che ci lega alla comune umanità e di ciò che ci rende non omologabili ad altri nella famiglia umana. Lo Spirito Santo, donatoci nel Battesimo, ci avverte che non possiamo scindere i due aspetti, perché essi sono doni immeritati di Dio. Ciò che è nostra ricchezza personale non ci è stata data per metterci in mostra, o per usarla come muro contro gli altri. Ci è stata elargita in maniera diversa perché ciascuno riconosca di essere povero rispetto alla ricchezza che è l'altro o l'altra. **È importante e necessaria la consapevolezza di questa povertà: nessuno di noi è il tutto.** Nella Chiesa di Dio e nel cammino comune dell'umanità **tutti siamo solo parte**, un piccolo povero mattone, chiamati ad essere "pietre vive", capaci di offrire il personale e responsabile contributo perché la Chiesa sia comunità di fratelli e sorelle, e l'umanità diventi più umana e vivibile. La composizione del mosaico bello da vedere e da vivere non è il risultato della somma delle ricchezze di ciascuno, ma nasce dalla consapevole convergenza verso il bene di tutti, grazie alla responsabilità personale e la saggia guida di chi presiede la Chiesa o guida la società.

3 – La sinodalità nella Chiesa è parte essenziale di questo processo. Essa è prima di tutto un atteggiamento della mente del cuore, che ci fa sentire in debito verso Dio, l'ideatore e il realizzatore di una Chiesa pensata e voluta come una comunità di fratelli e sorelle. Questo debito diventa altrettanto esigente verso i fratelli e le sorelle che incontriamo perché la fraternità ci è data come orizzonte verso cui tendere e come compito da costruire. Il percorso non è facile per le diversità caratteriali, per i condizionamenti di una cultura che privilegia l'affermazione e i percorsi solitari e per una pesante

visione di Chiesa, ereditata dal passato, costruita a scale, in cui la comune dignità battesimale è passata in secondo ordine rispetto agli stati di vita: clero, consacrati, fedeli laici. Il Sinodo voluto dal Papa, che ha messo a tema la sinodalità, è occasione preziosa da non perdere perché ritrovi centralità vera ciò che appartiene a tutti: **la condizione di discepoli credenti, l'appartenenza all'unico Popolo di Dio e la comune responsabilità verso i beni propri della Chiesa ad immagine della Trinità: la comunione, la corresponsabilità e la missione.** La sinodalità non innesca alcuna rivendicazione di tipo parasindacale, perché non è solo una iniziativa umana. Protagonista primo, anche se invisibile, di questo movimento è lo SPIRITO SANTO. Certi della sua opera e presenza, possiamo avviare un percorso umile di ritorno alle fonti, all'essenziale, in obbedienza ai doni di Dio, perché

la sinodalità è la voglia e la scelta di camminare insieme nel tempo con vista sul Regno di Dio, anticipandolo in parte e facendo diventare esperienza di vita la lettera e lo Spirito delle Beatitudini.

Il Sinodo del 2023, come evento, terminerà, così come avrà una conclusione temporale nel 2025 il percorso sinodale voluto dalla Chiesa di Dio che è in Italia. **Ciò che non può e non deve terminare è la formazione alla sinodalità e l'esercizio di essa in tutte le espressioni, feriali o solenni, della vita della Chiesa.** Si è aperto un cantiere che ha come oggetto la RIFORMA della Chiesa per rinnovare la fedeltà a Dio che l'ha voluta e per sostenere il sogno possibile di una umanità più umana e fraterna: senza pretesa di inopportuni protagonisti, ma con umiltà facciamo tutti la parte che ci spetta.

“SEGUIMI”

di Domenico Palmieri

Quando si parla del rapporto fra il mondo giovanile e la fede, si conclude quasi sempre che gli adolescenti, i giovani, oggi sono indifferenti alla vita della Chiesa. Infatti solo una piccolissima parte di essi frequentano non solo le celebrazioni, ma anche le diverse attività proposte dalla comunità ecclesiale. Eppure il 18 aprile 2022, lunedì dell'Angelo, in piazza San Pietro erano presenti ben ottantamila adolescenti giunti da tutta Italia per partecipare all'incontro con il Papa organizzato dalla CEI.

Qualcuno potrebbe insinuare che siano andati per trascorrere un giorno di festa dopo le tante restrizioni della pandemia. Qualunque sia stata la motivazione per cui hanno voluto partecipare, hanno trasmesso a noi spettatori tanta gioia e fede nel cantare e nel pregare. Alcuni dei partecipanti hanno avuto il coraggio di testimoniare a tutti i presenti le loro toccanti esperienze e dalle loro espressioni sembravano volessero chiedere aiuto al Papa per continuare il loro cammino.

Da quanto osservato dalla diretta della TV, oggi più di ieri, i ragazzi hanno bisogno di non essere lasciati soli anche quando sembrano a parole rifiutare ogni aiuto. Dal racconto confidato da un'adolescente, triste per la perdita della sua cara nonna, alla quale confidava tutto, si comprende ancora di più come invece gli adolescenti abbiano bisogno di essere seguiti nelle loro paure. Infatti la ragazza ha concluso dicendo che lei ha ritrovato coraggio quando ha conosciuto una persona, che prima le era pure antipatica, la quale le è stata accanto ad ascoltarla e a darle consigli.

È sbagliato incolpare i giovani per la loro lontananza dalla Chiesa e dai valori principali della vita. Sarebbe bene che i genitori, primi educatori, si chiedessero: noi che testimonianza di fede diamo ai nostri figli? Anche come Chiesa ci dovremmo soffermare a pensare: nel corso dell'anno cosa fac-



I partecipanti di Ostuni all'incontro con Papa Francesco

ciamo per avvicinare i giovani? Sarebbe bene cercare strategie valide che, partendo dal pensare e dall'agire degli adolescenti e dei giovani conducessero gli stessi all'incontro con la Chiesa e con la fede.

Papa Francesco, nel breve intervento, fatto per lo più a braccio, ha sollecitato più volte gli adolescenti a non nascondere le loro paure, che portano al buio, ma a raccontare sempre tutto alla mamma, al papà, alla nonna, a qualsiasi persona, che ritengono un valido sostegno per ritrovare la luce. Le altre parole di Papa Francesco per adolescenti e giovani sono state: *“Voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, voi avete il futo della verità. Vi auguro di avere il futo di Giovanni e il coraggio di Pietro”.* Un invito questo, validissimo non solo per i giovani.

AVE MARIA!

di Rosaria Palmieri

Maggio, mese di colori e profumi sprigionati dal risveglio del creato, è dedicato per tradizione alla Vergine Maria, creatura senza macchia e prediletta da Dio. In questo periodo particolare, la devozione popolare eleva lodi e preghiere alla Madonna principalmente con la recita del Santo Rosario, nel quale l'*Ave Maria* è la preghiera centrale: infatti viene recitata per ben cinquanta volte. L'*Ave Maria* fa memoria di alcuni avvenimenti particolari della storia della salvezza.

La prima parte ricorda il saluto che l'angelo Gabriele, mandato da Dio, fece a Maria nell'annunciare la nascita di Gesù: «*Salve, piena di grazia, il Signore è con te*» (Lc 1,28). Seguono le parole che la cugina Elisabetta disse a Maria: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno*» (Lc 1,42).

Queste frasi racchiudono il più alto e santo dei misteri: l'incarnazione di Gesù e la maternità di Maria, la quale con il Suo «*fiat...*» rispose con umiltà e fede alla volontà del Padre. Fin dal concepimento Maria custodisce Gesù con tenerezza, consapevole di doverlo donare a tutti gli uomini per la loro redenzione.

La seconda parte della preghiera non è altro che una supplica con la quale noi figli ci rivolgiamo alla Vergine, affidando alla sua materna intercessione la nostra vita e l'ora della nostra morte.

Le altre due preghiere recitate nel Santo Rosario sono il *Padre Nostro*, la preghiera che Gesù insegnò ai discepoli, e il *Gloria al Padre*, professione di fede, nel quale si rende onore al mistero della Santissima Trinità.

Nelle litanie che concludono il Santo Rosario, Maria viene invocata con tanti titoli dai suoi figli, i quali più volte le chiedono con fede: «prega per noi». Strumento tradizionale per la recita del Santo Rosario è la corona. Essa oltre ad essere un mezzo per contare il numero di *Ave Maria* da recitare, è un segno del cammino della contemplazione della vita di Cristo che si snoda nella successione dei misteri.

Il Santo Rosario è preghiera di adorazione, di lode, di ringraziamento, di perdono; è richiesta di grazia e di



pace. Nella sua semplicità e profondità rimane tutt'ora una preghiera di grande significato da tramandare ai giovani e da valorizzare il più possibile. La Madonna, nelle apparizioni a Lourdes e a Fatima, è apparsa con la corona in mano e, attraverso i veggenti, ha sollecitato tutti gli uomini alla recita quotidiana del Santo Rosario per ottenere pace e salvezza del mondo.

Dal 1478 ad oggi si contano oltre 200 documenti pontifici sul Rosario. L'ultima lettera apostolica è di papa S. Giovanni Paolo II «*Rosarium Virginis Mariae*» del 2002. Anche papa Francesco ha esortato tutto il popolo ad unirsi nella recita del Santo Rosario durante la pandemia e in questo periodo travagliato dalla guerra tra Russia e Ucraina.

Possa il Santo Rosario portare oggi e sempre pace nel mondo.

LA GUERRA

*La guerra per me è una devastazione,
che uccide e coinvolge molte persone.*

*Non ce ne accorgiamo,
ma con brutte intenzioni ci minacciamo.*

*La battaglia è solo tanta confusione,
la pace invece sparge immensa passione.*

Basta conquistare!

*Iniziamo ad amare,
perché solo con l'amore
si può aprire il nostro cuore.*

AURORA MELPIGNANO

DUE MESI DI POESIA, MUSICA E TEATRO PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE

di Gianmichele Pavone

Venerdì 25 marzo presso la Chiesa del Carmine, per l'ottavo anno consecutivo è stata celebrata la Giornata mondiale della poesia, istituita dalla Conferenza Generale dell'Unesco nel 1999. L'evento, dal titolo "Vivi con noi la poesia" è stato organizzato dalle associazioni Città Viva e Casa de la Poésie el Cactus in collaborazione con la Confraternita del Carmine, il MEIC ed il bimestrale "Il Monte del Carmelo". La Chiesa ha ospitato così la poetessa Anita Piscazzi ed il compositore Michel Godard per presentare il frutto di un progetto artistico strutturato con l'alternanza di poesia e musica (eseguita anche avvalendosi del suggestivo serpentone, strumento a fiato del XVI secolo) dal titolo "Ferma l'ali".

Mercoledì 20 aprile la Chiesa ha ospitato, invece, il concerto Redi-Hasa Duo con il fisarmonicista Rocco Nigro, nativo di San Michele Salentino ed il violoncellista Redi Hasa di Tirana, entrambi residenti in Puglia, dove portano avanti progetti musicali che coniugano le diverse melodie del Mediterraneo tra i ritmi balcanici e le sonorità tradizionali del Sud Italia. Il concerto è stato organizzato nell'ambito dell'N&B Mareterra Festival (ideato nel 2014 ma approdato ad Ostuni per la prima volta), diretto da Gilberto Scordari, grazie alla collaborazione della Proloco "La bianca tra gli ulivi", presieduta da Madia Trincherà.

Sabato 23, infine, è stato portato in scena lo spettacolo "Percorsi nel solco dei miti del Mediterraneo".

I miti ci parlano dei grandi temi esistenziali e offrono, a chiunque si soffermi ad ascoltare, un'interpretazione accessibile del mondo. Accompagnati in un viaggio onirico dallo storyteller Adriano Barranco, è stato possibile attraversare il Mediterraneo per approdare nell'aspra e assolata terra di Puglia.

L'iniziativa è stata promossa dalla cooperativa Gaia in collaborazione con il gruppo di Ostuni del M.E.I.C. e l'Arciconfraternita del Carmine.



NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

di Michele Sgura

Lo scorso venerdì 22 aprile la Chiesa del Carmine ha ospitato un incontro cittadino sul tema della Divina Misericordia, organizzato dai diversi gruppi dell'Apostolato della Preghiera della città di Ostuni. A relazionare su questo tema, in vista della Festa che dal 2002 per volontà di S. Giovanni Paolo II si tiene ogni anno la prima domenica dopo Pasqua, è intervenuto l'assistente diocesano dell'Associazione, don Pino Nigro. L'incontro ha rappresentato una piacevole occasione che ha consentito ai gruppi parrocchiali presenti in Ostuni di incontrarsi di nuovo, confrontarsi e pregare insieme. È stata inoltre un'opportunità per tornare nella Chiesa del Carmine che per lunghi anni, dopo la storica sede della Chiesa della Madonna della Grata, ha ospitato l'Associazione allora strutturata su scala cittadina. Le porte della Chiesa del Carmine si confermano ancora una volta sempre aperte per ogni iniziativa ecclesiale e sociale che faccia crescere uomini e donne come Chiesa e come comunità.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

MAGGIO

Sabato 7

Ore 18:30 Presentazione del libro di poesie "Profumo di Marsiglia" di Tonia Scatigna

Domenica 8

Ore 18:30 Incontro "Il Convento dei Padri Carmelitani dalla beneficenza alla ricettività extralusso"

Lunedì 16 - Festa di San Simone Stock

Ore 18:30 Santo Rosario

Ore 19:00 Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

Giovedì 26

Ore 18:00 Incontro di spiritualità con recita del S. Rosario e celebrazione della S. Messa presso le suore Carmelitane di clausura di Ostuni (via per Cisternino)

GIUGNO

Domenica 19 - Solennità del Corpus Domini

Ore 8:00 Santa Messa (Chiesa del Carmine)

Ore 18:00 Santa Messa in Concattedrale presieduta da S. E. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano

Ore 19:00 Processione eucaristica cittadina

Venerdì 24 - Festa del Sacro Cuore di Gesù

Ore 18:30 Santo Rosario

Ore 19:00 Santa Messa

Martedì 28

Ore 18:00 Incontro con i padri Carmelitani scalzi di Jaddico (presso la Chiesa del Carmine)

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confaternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 52 Maggio 2022

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Aurora Melpignano, Don Angelo Ciccarese.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura.